

Poesie descrittive (vol. I)

Margherita Fincato

© Margherita Fincato Gadenz

Foto copertina Sandro Simon Tinol

694

ogni mattina
un magnifico merlo
frettoloso e sicuro,
da intenditore,
scopre nell'erba
del nostro giardino
un vermetto
un insetto.
Poi se ne va.

695

il passero,
mai da solo,
viene
saltella
indeciso
si ferma
sul muro
di cinta
ansioso
becchetta
nervoso

saltella.
La merla,
mandata
dal merlo,
viene a colpo sicuro,
due salti,
una corsa,
esplora perfino
la sedia di legno
scava e
si mette
perfino
nel buco fatto dai cani.
Poi se ne va.

696

lasciate che
stiri la mia anima
e vi avvolga
danzatrici dell'aria,
mimose avvolte nel nulla

689

mi sento come in letargo
in questa meravigliosa stanza
di fronte alla notte

690

questa sera
le nuvole sembrano onde
in cui naviga
umida
una stella

691

quando spengo la luce
mi sembra di navigare
col giardino
tra le nuvole

688

questa notte
la luna
rende
il giardino

immobile
come un
ricordo.
Immenso
dilatato
nello
spazio.
Immenso.
Il tavolo bianco
l'erba
l'ombra

693

il vento, spazzino di nuvole e di foglie d'autunno.

584

Sgrano questi ultimi undici giorni di Ibiza, come un frate sgrana gelosamente le ultime Avemarie di un rosario, meditando le parole, parola per parola, assaporandole, direi, nelle sue pause e nei suoi significati.

750

come alberi di
biancospino
quando ancora
le foglie
non
sono nate
e tutta la
valle ne
è bianca
e solo il silenzio
li guarda,
così
mare, silenzio, gabbiani, scogliere, io e José

709

nuvole come
denti di balena.
Sarà possibile?
Da quando
le nuvole

sono aggressive?

Eppure....

710

melo battuto dal vento,
ciliegio battuto dal vento,
è la prima volta
che mi par di sentirli
ridere:
il solletico
ne scuote
le foglie

711

gli uccelli si espandono a
gruppi sul nostro prato:
abbiamo seminato
l'erba

703

la natura sembra
aspettare
ansiosa

la pioggia
muta e
raccolta
come una sposa

705

vento
i petali
cadono.
Bianco.
Assenza.

706

stando nell'orto
un petalo chiaro
d'albicocca
leggero come la
zampa
d'un
cucciolo
e lento come
un sospiro

è caduto
dove ero.

La natura
a volte mi
fa una carezza.

741

il giardino
riposa
chiaro
all'ombra
dei
suoi
rami
alla
luce
della
luna

743

più grigio, più piombo, più pietra
quel cielo che posa reclino

sul tetto della città
inviperita.

744

vespero, vespero, vespero,
tu ti raccogli in uno stanco sospiro
e riposi avvolto nelle tue splendide ombre
d'ovatta silente.

745

ascolta, zoccolo,
l'inspirazione,
l'espiazione
del
torrente
montano.
Respiro.

747

Foglie,
lombrico

che
dolcemente
ti
svertebri e ti
invertebri
tra i sassoletti
del marciapiede.
La pioggia.

740

inspirazione,
espirazione
della terra muschiosa
che esala i suoi lunghi vapori
racchiusi,
impregnati di
pioggia

749

ah, lo sapevo,
sapevo che i ragni
padroni dell'aria
non temono

il getto dell'acqua della
vasca da bagno.

Sapevo,
sapevo.

Sembra,
sembra.

Presente all'appello
ogni ragno ritorna
al suo punto

738

a Pozuelo
una strada
bianca
di calce
e di mandorli in fiore

737

in Irlanda
sulle altalene
ci va
il vento

768

notte argentata di
luna piena

752

Una donna passeggia lontano
sola con la sua ombra.

789

Lago di cristallo.

791

Parlotta l'onda con se stessa
la sponda l'ascolta muta.

819

Piove tranquilla
la luce
della lucerna
come gocce
di essenza di pino
diffonde la luce

la sua emanazione
intorno è più pace.

879

il timo in inverno non ha fiori
i fiori glieli mette la brina

895

È tornata quella stella sopra la valle.

786

sul nostro camino
si appoggia un
merlo a cantare
e l'eco rotola giù
canora
limpida e
intatta
tra la
fuliggine nera

777

in una immensa
prateria
folletti di luce
ridono alla
tua serietà d'alabastro
opaca alla
luce del
sole

sei come un
altare senza
candele
e non filtra la
luce
dalle finestre
annerite

889

campane
staccate
battacchio
metallo argentato

rintoccano l'ore
martello incudine ferro
zoccolo polvere stelle
drùm gudrudùm gundrùm
terra polvere cielo

758

nella nebbia ottusa
anche una luce è nemica

759

Coperta di vento
si è aperta la porta.
Sbattuto dal vento
si inclina il grande
fico, rasente la torre.
Una grande finestra inferriata.
Immobile e muta una
colomba grigia.

760

La luna si rifletteva
lucida nelle grandi

pozze
d'acqua limpida
de los
Ojos del Guadiana.

761

la notte ondulava
muta
sopra la
terra
quieta

762

dolce sospiro
nel sonno
la terra
dorme
tranquilla

763

I pioppi,
i cipressi
fermi

neri
nell'acqua
che li
rispecchia
tersa.

764

dolce linea
dell'orizzonte
sulla Mancia
che dorme

765

campo di grano che
ridi
piegato dal
vento

766

Scende la sera come un gufo rotante
a cerchi larghi, concentrici,
rivive la mitica aurora
vestita di rosa e di baci

avvolta nel vento.

767

ondeggia un pino e
sposta
una stella

768

si piega
si culla
si muove,
ritorna a piegarsi,
a cullarsi
il pino

769

il cipresso ha
detto che
è stanco di
star dritto

770

lampi di calore,

brividi,
il cielo è
come il piombo

771

Il tramonto dietro il pino è
rosso.
Il pino davanti a me è
verde.
Suoni di un treno lontano
arrivano.

772

nel mio giardino è cresciuto un salice
alto, chiaro e snello

773

Cadono le foglie e
cade il vento.
Cessa il suo rumore
ed è silenzio.

774

Batte il sole sopra il vetro,
gocce appassite di pioggia
brillano.

775

Canta una fontana
perduta in mezzo al verde.

776

Vacche nere scendono
al
rio Fuengirola.
La luna
galoppa nel cielo
insieme alle
nuvole.

777

A
Benalmadena
risuonano
le

ore.

778

Le nuvole come bisonti in corsa
correvano verso il mare.

779

Torna cupo
l'inverno,
grigio,
coperto
di
pelo.

780

Piccolo riquadro di luce
aperto sopra il mondo
per dove passano i raggi
avvolti nella nebbia.
Mattina, campane.

781

Nuvole come ricordi,

brezze come ricordi,
sospiri come ricordi,
ricordi come carezze,
carezze come sospiri,
sospiri come ricordi,
archi sopra corde di violini
lenta spirale di violini,
violoncello dell'alba.

782

A larghe folate sale dal vento la nebbia,
copre la casa, indugia, si spande, si allarga, si muove.
Rondini nere corrono, gridano, sfrecciano,
lente campane di mucche suonano

783

Ci sono delle nuvole così belle con i raggi del sole
che mi fanno sentire felice.

784

venti di primavera
giovani, pazzi, belli

785

le finestre di
casa mia
sono le
finestre più
chiare
del mondo

786

tranquille fumate di
sterpi di
vigna
lontana
fontana
avvolta
nell'ombra del
sole al
tramonto

787

riposo
tranquillo del
tempo

avvolto nel
sonno

788

carcasse fumanti
di sterpi
contorti
bruciate e stridenti
avvolte nel
fumo odorante
cre-pi-tan-te
grossi serpenti
striscianti

789

verde
più
verde
alfaalfa
sentiero
di pioppi
fruscianti

790

Fragili, come gocce di pioggia che
gocciolano lungo i fili stesi dell'erba.
Smeraldi coperti di muschio.

792

Verona spalanca le porte delle sue
chiese
alla preghiera

793

nel bosco il silenzio,
nel bosco

794

Come una sala coperta di velluto,
coperta di tappeti, di arazzi,
coperta di stoffa calda e pesante,
così è la giornata coperta di pioggia
chiusa, grigia e senza rumori.

795

Venezia è come una casa piena

di corridoi, di stanzette, di ripostigli
e le piazze sono come il salotto
nel quale i bambini possono sì
entrare, ma non giocare al pallone.

796

Le luci si spengono
al di là del ponte
sull'Adige,
fuori delle finestre dell'ospedale, di notte.

799

dolce, meraviglioso inverno, breve
breve

800

neve
poca
nei boschi,
boschi
boschi
boschi

801

la Spagna è tutta rossa, poca acqua e
macchie nere d'uliveti

802

Con un rumore di passi è arrivata la pioggia. Il tramonto è dilagato dal cielo alla casa, dorato, vestito di caldi colori. Più grande quel cielo che vedo da qua, quel pino che scosso dal vento mi fa compagnia. Quel grido di cane lontano rinchiuso. Quel volto di Cristo macchiato di sangue, allungato, stanco, coperto di ombre.

Va ricamando la pioggia il suo canto di gocce d'argento vestite di puro cristallo. Cantando come un ruscello, si forma un rivolo d'acqua piovana che scorre lungo la strada. Io nel mio studio non vedo le palme dell'Asia battute dai venti Monsoni, non vedo gli stracci bagnarsi attorno agli indiani, non vedo la pena negli occhi del Vietnamita che vede il raccolto sparire in un'onda. Io nel mio studio ascolto, protetta, la pioggia e me ne vergogno.

803

È l'aria, l'aria che raccoglie un po' qua e un po' là e mette nel suo gran cesto l'odore degli aghi del pino, delle foglie nascoste delle fragole, del fungo pudico e

compatto, del mare di fiori, del fieno, del sole caldo,
nella terra più scura e più bruna.

804

Quando i cavalli smettono di correre e si dissolvono
nell'aria, le froge schiumanti si trasformano in nuvole
che si dondolano nell'aria come altalene.

805

Quando un raggio di sole fende la massa pastosa del
cielo, l'arcobaleno, da un prato coperto di luce, si
illumina e ride di vivi colori, e per un momento la
terra si specchia nel suo arancione perfetto e resta
immobile.

806

Quando la luna si ferma immobile di fronte alla nostra
casa, su un prato di nuvole luminose, ride ogni foglia
del capelvenere che ricopre il nostro muro di cinta.

807

Un vecchio gufo sorride paziente, quando le schiere
dei cavalieri di Calatrava scendono, scure linee, verso
la valle.

Allora, improvvisamente, all'orizzonte appare un cavallo bianco con la coda lunga, vaporosa come uno strascico da sposa, che fluttua e si muove e si agita e ondeggia e si solleva con la tenerezza del petto di un bambino che sospira nel sonno. Avanza lentamente, come se si snodasse, come se si stirasse a ogni passo, morbido, leggero, all'orizzonte, lontano, come le nuvole, e il cielo là, in quella linea, è pallido, grigio, celeste, nebuloso.

Il candelabro si alza diritto e bello, d'argento, con la sua luce di oggetto caro e raffinato. Gli scacchi stanno là fermi, in fila, diritti e seri, pronti a passare gli uni tra gli altri come in una danza medioevale, schiavi pieni di dignità che aspettano fermi che la mano di un padrone li muova, per poi tornare alla loro attesa, neri e bianchi, ombre che si riflettono nella scacchiera. Dignità perduta che li ha trasformati in figure di legno: re e regine, torri, cavalieri e alfieri, immobili e sereni, con un'anima di attesa nascosta nei lunghi manti, come Amleto, come i re che non possono più essere persone.

742

il campo riposa
coperto d'avena

810

mi piacciono i lunghi
viottoli stretti della
campagna

811

come mossi dalla stessa armonia
gli uccelli
volano a toccare
i lunghi steli di
spighe
mosse dal vento

813

Scendono le lacrime
lente,
si attardano in una
piega della pelle,

riemergono,
scorrono,
si perdono lungo il collo come
un lungo fiume
sotterraneo.

814

quell'acqua che scorre veloce
sottoterra
con la stessa
bellezza di un fiume
sulla terra
e nessuno
la vede

944

la notte ondulava
muta
sopra la
terra
quieta

898

dolce sospiro
nel sonno
la terra
dorme
tranquilla

791

cade la pioggia
intessuta di
indifferenza

797

Come il tramonto
variopinto e mutevole,
come un carro di zingari
coperto di stracci,
come i pantaloni
rattoppati
mai lavati
di un vagabondo,
come le grida di un gallo,
come la corsa cieca di

una talpa
sotto terra,
come l'andare danzante di un
bruco peloso su un ramo
come gli occhi di un
cucciolo che
vuole giocare,
così.

798

Le lacrime si soffermano un momento prima di
proseguire il loro cammino, in attesa che altre le
seguano.

503

uno scampanio di
ali di colombe

505

La regina Arna.
Da queste pietre io governo la mia terra
e solo il sole è più forte di me.

506

le sue mani si muovevano
come farfalle stanche in una
campana di vetro

507

Il vento ha
portato
l'autunno.
Nuvole grigie
mi coprono
il cielo.
Anche i passeri
cinguettano meno.

508

in un canneto
dalle canne d'oro
di bambù
un velo di nebbia

509

Con il rumore del mare

il vento passa tra i pini
di fronte alla casa
e come ondate
i rami verdi
si chinano al vento
e come braccia raccolte a cullare
si chinano sopra la terra
e cullano l'aria.

510

con un rumore di grilli
le stoppie si seccano al sole
di marzo

511

vorrei poter sentire
le note del vento
tra le spighe di un campo
coperto di sole

513

un piccolo

delicato
trasparente
leggerissimo
insetto
verde
dalle lunghe
elegantissime
ali venate
si è posato sul foglio

514

il coro di soldati russi
canta prima di morire
fucilati
le note restano sospese nell'aria
e tintinnano come
cristalli di neve

515

Quando attraverso il cortile della scuola e c'è un po'
di vento, non so se è una foglia, o una colomba, o un
pallone, che mi attraversa la strada.

517

scarnificatissimi alberi di
Egon Schiele
scheletri tesi
a un cielo di
pennellate pastose
fatte di volume
e di
rabbia

518

Vecchia
donna
cieca
davanti a un
cancello
davanti
a
una
casa
senza porte e
senza
vetri alle

finestre
balcone di ferro battuto
nel vuoto

piove

casa
senza
porte
finestre
senza
vetri
balcone
appeso
nel vuoto
donna
senza
occhi

Piove.

Piove.

Piove.

Donna senza
occhi
porta senza
casa
vetri senza
finestra
balcone senza
appoggio
e lei è
cieca.

E
piove
piove
piove.

519

placida e fredda
la luna guarda la terra
in attesa di eventi ancora più grandi.

Forse l'uomo
riuscirà a farla scoppiare
e lei potrà guardare
un altro pianeta
forse più buono

520

come una dea indifferente
la luna ci osserva.
Forse non siamo
la prima terra
che ha illuminato

521

Birmania.
Le case di bambù
dove passa il vento
dove non passa il sole.

522

sull'altalena
del cortile della scuola
oggi i bambini

non si possono sedere
c'è seduta la neve

728

chissà di che colore è
il
sole
sui pioppi al
tramonto

729

i pioppi
spogli di
foglie
pieni di
sole

523

un vecchio
una vecchia
un bastone
un raggio di
sole li

accompagna da
dietro

525

le gemme
alte
del melo
si alzano luminose
verso le nuvole
grigie

532

profumo di
timo
per un cielo
coperto
di stelle
per un
prato
coperto di
timo

530

questa sera
la notte
scolpisce
spazi di
ombre
nella stanza

528

un'ombra
sull'acqua
limpida e
pura
delle
fonti del
Clitumno
una foglia
di pioppo
ormai filigrana dal tempo

il cigno
pensoso
se ne va

tra le
canne
alte
a osservare
pigro
il suo piccolo regno

529

mia
autunnale
primavera

531

sui villaggi
in autunno
gli ultimi
raggi
del sole

533

cespugli di timo
piccole spighe dorate

vento alla sera
come un sospiro
verso l'azzurro del
mare

534

Con ombre azzurre
grigie
quasi blu
sta scendendo questa
sera di
novembre
acqua colore dell'acqua
marina
verde
marina.

Acqua
ombre
il giardino
novembre
la sera.

535

come un
fiume
che svolta
rapido
a destra
così un
gregge
di pecore
in corsa
sotto la
pioggia

536

La campagna è piena di dolce tristezza, cala la sera, si sente un leggero odore di fieno che proviene dai campi in cui è stata falciata l'erba. Le piante non si muovono. Il cielo sopra la collina è diventato color viola pallido.

Intanto, un usignolo che si è svegliato, si mette a cantare.

537

Un minuscolo

velocissimo
verde
simpaticissimo
insetto
passa sicuro
sul registro
dei voti
dei bambini.

La sicurezza.
Come l'invidia
al minuscolo
velocissimo
simpaticissimo
sicurissimo
insetto.
La sicurezza.

538

i passeri
hanno trovato
un nuovo
piano

d'appoggio
ci hanno regalato
una mimosa

539

Le nuvole cercano di coprire il sole ma, anche lontano, lui esiste e brilla e consuma il suo elio in fiammate che l'uomo non può immaginare.

Sole, insegnami il tuo silenzio.

540

Questa mattina il cielo era pieno, pieno, pieno di uccelli migratori che andavano verso il sole. Andavano verso il sole e passavano davanti alla luna.

541

le ragnatele si tendono
silenziose
negli angoli della nostra
casa
di Ibiza

543

Torna senza rumore una barca a vela all'ora del tramonto.

542

Nuvole spennellate in fretta nel cielo
lontano il verso di un tacchino
presenza di cose che sono immobili
nel tempo,
immortali:
i tramonti
il sole
le ore che scorrono
la luna
i suoi crateri
il mare
il cielo sopra la terra
i sentimenti dell'uomo
di fronte alle cose della
natura
di fronte al mare,
tramonto, sole, luna,

immutabile

immobile

anche se

cambia nome

l'uomo sulla terra

il concetto è: l'uomo che guarda un tramonto

“	“	“	la luna
“	“	“	il mare
“	“	“	cielo
“	“	“	nuvole
“	“	“	alba
“	“	“	tramonto
“	“	“	sera
“	“	“	notte

544

giovani

snelle

dorate

spighe

al vento

545

l'ombra immobile di
un cavallo
che
pascola

546

vigili
le canne
crescono
lungo
le rive
del
ruscello

547

anche gli
alberi
comunicano tra
di loro
forse anche
i pianeti
forse anche

i fiori e i
fili d'erba
forse comunicano
tra di loro
anche i
silenzi

548

si aprono le melograne
come leggi
a letture del vento
spaccate come rubini nascosti
piegati i rami dell'albero
come fili d'erba pesanti di
gocce di pioggia
immobili

549

Nella pace del Bhutan danzavano uomini e donne in
circolo. Alto volava un falco, il silenzio era intorno.

550

la luna

guarda
sorpresa e
perplessa
le
luminarie
natalizie
di Madrid

552

i morti a Benares
aspettano, guardando il cielo,
di essere finalmente
cenere

553

davanti a un negozio
luminoso di
pasticceria
la figura nera e
contorta di
un vecchio
mendicante

554

le ultime foglie
secche
sui platani
come passeri
scuri
raggomitolati

625

questa sera Ibiza
affonda in un cielo
di nuvole rosse
come un torrente di
lava

612

solitaria
sola e
lontana
guarda la terra
la luna

555

l'ora in cui tutto è
d'oro
i pini
il cielo
l'aria
il fanale
il tavolo
le mani
la luce
il verde degli alberi
tutto
è
d'oro

557

Come tramonta il sole, le nuvole ne ricevono colore e luce, il mare è ancora incerto, dal grigio piombo al rosso dorato, e il cielo tutto, in ogni suo punto, cambia.

558

la luna si avvolge

nei veli della notte
e si prepara
a illuminare
la terra

559

scandite da nuvole bianche
arrivano le dee (ore) della notte
riposo ai mortali
non ben definiti esseri
ancora incompiuti
malati di male
veglia in agguato
gli uni degli altri
senza riposo

568

l'ultimo lampo ha
spento tutti i
fanali.
I tuoni possono
rotolare
ciechi

nel buio

561

all'ora incredibile
in cui i raggi del
sole che
tramonta
rendono ancora
più luminose le
prime stelle

562

la luna
riposerà
anche questa notte
sulle case bianche
di Arucas
e, tramontato il sole,
guarderà la
luna
il Rublonudo
cercando
un suo sguardo

563

i cipressi
la mimosa
il pioppo
nella luce
della
luna
e della
notte

564

Il verde dell'edera e degli alberi dopo il tramonto del sole, quando l'aria è azzurra e grigia.

565

la notte svolazza
con fischio di merlo
che cerca il suo nido
mare celeste
le nuvole
coprono il cielo
forse usignoli dormono

e il loro canto riposa
tardivo
il merlo
cerca ancora un richiamo
nel giorno che sta per finire
e non si adagia a dormire
all'ultima luce del giorno
che sta per finire
e grigia e azzurra è l'aria
d'intorno
onde nel vento
i cipressi si muovono a
suoni di pioppi
come canne di un organo
senza fine

566

e da una foglia
all'altra
cadono le note
come gocce di
pioggia
un albero giallo

d'autunno
canta a Dio
tutto il suo colore.
Intanto
nel cielo
passa
uno stormo
di uccelli

567

Anno: 1983.

Tempo: sempre

come la

lanuggine

dolce

dei

pioppi

al tramonto

come

la lanuggine

dolce

dei pioppi

il Tago

seguiva lento
il suo corso.

570

un pomeriggio
grigio di nuvole
bianco di fiori
di melo cotogno
profumato di glicine
pieno di pace
l'aria riposa
forse pioverà